ANNO XXV. Lunedì, 7 Ottobre 1872 N. 278.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Anno — Semestre — Trimestre

Roma a domicilio e provincie del Regno L. 32 — L. 17 — L. 9 00
Svizzera ... 36 — 19 — 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto ... 48 — 25 — 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ... 60 — 31 — 16 —
Turchia (Via d'Ancona) ... 82 — 42 — 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 162 palazzo Cataosi piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fransen, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 6 ottobre

LA REPUBBLICA CONSERVATRICE IN FRANCIA

I commenti dei giornali francesi al discorso fatto dal signor Gambetta a Grenoble concordano pienamente col giudizio che noi ne avevamo espresso alla prima notizia recataci dal telegrafo. Dal *Journal des Débats* che s'esprime con un linguaggio vivacissimo, al *Bien Public* che si mantiene in una forma più temperata e tranquilla, se si eccettuino i giornali radicali, tutti convengono nel qualificare come imprudente il passo al quale trascorse il capo della sinistra francese.

L'attitudine assunta dal Gambetta porta un cangiamento nella posizione dei repubblicani conservativi di fronte al centro destro dell'Assemblea di Versailles e di questo di centro a quelli. La sinistra pura, per quantunque lasciasse trasparire contrari intendimenti, tuttavia si era sinora serbata fedele al governo del sig. Thiers e gli era venuta in aiuto nelle principali votazioni. Essa aveva per tal modo permesso al presidente di separarsi in alcune importanti questioni così dalla destra come da' suoi vecchi amici ed alleati del centro destro, e di cercare nel centro sinistro il suo principale punto d'appoggio.

La bandiera inalberata dal sig. Thiers era quella della repubblica della conservatrice. Intorno ad essa s'erano raccolti molti tra gli uomini più autorevoli dell'Assemblea di Versailles, per la credenza invalsa in essi che le condizioni presenti della Francia e la discordia dei partiti monarchici rendessero cotale forma di governo meno inopportuna e sconveniente che qualunque altra. Quest'opinione aveva cominciato ad aprirsi il varco tra le file del centro destro ed a persuadere alcuni degli uomini più eminenti di questo partito, come il duca De Broglie e Casimiro Perier. Nè pareva che le conversioni si dovessero arrestare qui. I primi risultati dello sperimento che s'era fatto della repubblica conservatrice, erano favorevoli a questa forma di governo. La tranquillità, l'ordine e la sicurezza che durante questo periodo s'introdussero in Francia e che si mantennero quasi imperturbabilmente in ogni dove, poi la rapidità colla quale si riuscì a provvedere alle conseguenze della guerra, testimoniavano in favore di essa, e dovevano finire per conciliarle la benevolenza degli uomini più repugnanti alla repubblica che tuttavia pongono innanzi a tutto l'interesse e le convenienze del loro paese.

Da una parte adunque la prova di già fatta, sebbene a titolo provvisorio, e d'altra parte le incertezze cui nello stato odierno delle cose s'andava incontro col volere una restaurazione monarchica, dovevano trarre la parte più imparziale, più profondamente patriotica e più chiaroveggente dell'Assemblea versagliese ad associarsi col sig. Thiers nella sua impresa repubblicana e conservatrice. Ma il partito radicale, che in tutti i paesi si manifesta sempre colle stesse debolezze, cogli stessi errori e colla stessa intolleranza, e che in ogni dove pretende d'avere il monopolio del patriotismo e della rettitudine, vide o finse di vedere in queste conversioni la paura del prossimo scioglimento dell'Assemblea e il desiderio d'assicurarsi la rielezione, ponendosi in migliore accordo coi sentimenti degli elettori mercè d'una professione di fede repubblicana. Il discorso del signor Gambetta fu appunto l'espressione di questo giudizio, l'interpretazione di questo pensiero del partito radicale francese.

In sostanza, tutta la copiosa eloquenza tribunizia di Gambetta era rivolta a prevenire il giudizio degli elettori intorno alla sincerità ed al valore dei repubblicani di oggi, che tutta la loro vita avevano militato perseverantemente nel campo monarchico, e ad impedire che le recenti professioni di fede repubblicana riconciliassero a costoro l'animo degli elettori. L'avvicinarsi di alcuni tra gli uomini più eminenti del centro destro alla politica del sig. Thiers era parso ai radicali una semplice precauzione presa dinnanzi al prossimo scioglimento dell'Assemblea, cioè una strategia di partito che, potendo riuscire in grazia della buona fede degli elettori, si credette necessario di scuoprirla, illuminando costoro sui veri ed ultimi intendimenti d'essa. La qual cosa però non si potea fare dai radicali senz'affermare se stessi e il loro programma politico in modo espresso, nè senza prendere una posizione decisa dirimpetto al sig. Thiers; quindi, a Grenoble, alla repubblica conservatrice fu opposta la repubblica democratica e radicale.

Sotto questo titolo riprende vita il radicalismo francese dopo parecchi mesi di riposo e di silenzio. L'effetto di questo rinascimento del radicalismo farà forse sì che, tacendo le differenze, si formi nell'Assemblea di Versailles un potente partito per tenerlo a freno? L'imminenza del pericolo che i loro ultimi avversari della parte opposta fecero oramai apparire senza ambagi, dovrebbe esercitare sull'animo degli uomini più autorevoli del centro destro un'influenza ben maggiore che non fecero sinora nè l'esempio di altri loro colleghi ed amici, nè le divisioni dei partiti monarchici, nè l'autorità e la saviezza del governo del signor Thiers, nè infine, se mai vi fu, la considerazione del non lontano scioglimento dell'Assemblea. È naturale il supporre, come d'altra parte i giornali vengono diggià annunziando, che alla riapertura dell'Assemblea il signor Thiers colga la prima occasione per affermare la repubblica conservatrice di contro alla repubblica radicale e per invocare in pro di quella il sostegno di tutti gli amici dell'ordine che il centro destro, stretto da un medesimo pericolo, non potrebbe rifiutargli.

Il discorso del signor Gambetta non dovrebbe restare dunque senza qualche importante risultato. Se non altro esso deve convincere la Francia della necessità di raccogliere intorno all'illustre presidente della repubblica tutti gli amici schietti e sinceri d'un governo ben ordinato e savio, qualunque ne fosse l'antecedente colore politico, e crediamo pure che debba persuadere il signor Thiers stesso e i suoi amici che, se il provvisorio può ancor durare, la repubblica conservativa non si fonda però al cospetto della radicale sonocchè dotandola di quelle libertà che ogni Stato retto a monarchia costituzionale possiede, ma che mancano ancora alla Francia.

QUISTIONI MILITARI

III.

Rimane a discutere se sia saggio provvedimento quello di assoggettare per 4 anni ad un tirocinio di servizio la prima parte del contingente, dando alla seconda un'istruzione di soli cinque mesi ripartibile anche in più anni, e se questa istruzione possa essere sufficiente perchè la seconda categoria riesca un buon complemento dell'esercito attivo, e possa poi con utile del servizio concorrere per metà a costituire i corpi di milizia provinciale.

Noi non ci stenderemo in tale discussione, ma non possiamo tuttavia astenerci dal fare a tale proposito alcune considerazioni.

Osserveremo primieramente che la durata di quattro anni è stabilita come il *maximum* di servizio continuato sotto le armi che possa essere prestato dalla prima categoria, e che in fatto questa non viene mai trattenuta sotto le armi molto al di là di tre anni. E noi abbiamo fiducia che i più fieri vagheggiatori delle ferme brevi, per poca conoscenza che abbiano del nostro esercito e delle condizioni generali dell'educazione e dell'istruzione del paese, non vorranno accusarci di pessimisti, se non crediamo che l'Italia possa scostarsi dall'esempio delle altre potenze, abbracciando la durata del servizio normale al disotto di quel termine di tre anni, che è il minimo generalmente ammesso come necessario per impartire al soldato una completa istruzione ed educazione militare.

Quanto alla durata dell'istruzione per la seconda categoria ci occorre notare che tutto dipende dalla specie d'istruzione che si vuol impartire e dal modo in cui la si vuol dare.

Ci sembra, per esempio, che se per la istruzione delle seconde categorie si adottasse presso a poco quel sistema che si è tenuto per una parte delle seconde porzioni del contingente di prima categoria delle classi 1850-51, la quale è stata incorporata nei corpi che hanno preso parte ai campi d'istruzione ed alle grandi manovre, ci sembra, ripetiamo, che anche una istruzione di cinque mesi potrebbe bastare per ottenere ottimi risultati, ripartendo tale istruzione, per esempio, fra il primo e terzo anno.

Ricorderemo d'altra parte che se le discussioni su queste particolarità della nostra legge di reclutamento sono da desiderarsi, le censure a ciò che si fa riuscirebbero da un altro lato in gran parte intempestive, giacchè l'ultima parola su tali questioni non è ancora stata detta, avendo l'attuale ministro della guerra preso formale impegno dinnanzi al Parlamento di presentare una nuova legge sul reclutamento, e lasciato credere che per essa potesse venire soppressa la distinzione delle due categorie.

Ma ci affrettiamo a soggiungere che non si vuol credere per questo che si possa sperare, per effetto della nuova legge, di vedere introdotta una perfetta eguaglianza di servizio per tutti. Una separazione del contingente in due classi (abbiano queste il nome che si vuole), l'una destinata a ricevere una completa istruzione ed educazione militare, e l'altra a ricevere una istruzione assai meno completa, esisterà sempre per le ragioni che abbiamo più innanzi accennate e che qui stimiamo inutile di ripetere, e sarà anzi una condizione indispensabile perchè si possa applicare nella più larga misura compatibile colle esigenze sociali, il principio del servizio obbligatorio, personale e generale.

Il solo vero passo che si può fare, a nostro credere, è quello di sostituire all'estrazione a sorte pel riparto del contingente la limitazione del servizio secondo il grado d'istruzione e d'educazione degli iscritti, sia stabilendo una diversa forma per coloro che, possedendo una maggiore coltura generale, non avessero mestieri di più lungo servizio per addestrarsi alle armi, per acquistare l'abito alla disciplina ed altre qualità militari, sia licenziando innanzi al tempo prescritto per la generalità, tutti quelli che raggiungessero prima degli altri un certo grado d'istruzione.

Non ci nascondiamo però che forse da noi più che in altri siti, specialmente in questi primi anni, potrebbe cotesta misura incontrare qualche difficoltà d'applicazione, in vista delle condizioni ancor poco fiorenti della pubblica istruzione; ma questo è fortunatamente un male che noi vedremo sparire col tempo.

Conchiudendo, dunque, noi crediamo che alla nuova legge di reclutamento non si dee chiedere un aumento d'uomini incorporabili maggiore di quello che ci può dare la legge attuale, il quale è proporzionato alla popolazione del regno, alle nostre risorse finanziarie, ai quadri attuali ed a quelli che, in ogni caso, si potrebbero desiderare.

I nostri sforzi devono tendere a ciò che a quella parte del contingente, la quale non può compiere il suo completo tirocinio di servizio sotto le armi, sia data un'istruzione, per quanto parrà possibile, solida e completa, cercando preferibilmente di farla vivere per qualche mese della vita dei corpi attivi; devono tendere a ciò che possa essere dato all'esercito territoriale tutto quello sviluppo reputato necessario a potere realmente, in caso di mobilizzazione, sostituirsi nell'interno del paese all'esercito attivo, rendendo questo interamente disponibile per le operazioni di guerra.

E se la nazione potrà fare maggiori sacrifici per accrescere il suo bilancio della guerra, noi non domanderemo certo che i nuovi fondi siano impiegati nell'accrescere la forza numerica dell'esercito, ma piuttosto nel migliorare la composizione dei corpi attivi esistenti, aumentando, per esempio, l'artiglieria da campagna ad imitazione di ciò che s'è fatto e si fa in altri eserciti, aumentando la cavalleria, provvedendo l'una e l'altra d'un sufficiente numero di buoni cavalli; noi domanderemo insomma che siano impiegati nel rendere perfetto ciò che esiste, anzichè nel creare del nuovo, rimanendo per conseguenza entro i limiti di quell'ordinamento del piede di guerra sopra 10 corpi d'armata che si prevede ci verrà dato, e che, a nostro giudizio, rappresenta tutto quanto può fare il paese per avere un solido esercito senza offendere altri vitali interessi.

IL PAPA AL CARDINALE BONNECHOSE

L'*Univers* del 4 ha, sotto forma d'articolo, una lettera da Roma, 30 settembre, che non appartiene al suo corrispondente ordinario e che è importante, inquantochè, raccontando la leggenda di S. Pietro, che esce e rientra in Roma, all'apparizione di G. C., il Santo Padre fa capire come egli resista alle istanze di coloro che lo vorrebbero menar fuori di Roma. E tanto più egli può resistere che veramente i tempi sono diversi assai, e chi siede ora nel Vaticano non ha a temer neppure l'ombra delle persecuzioni, di cui la leggenda fa vittima il Principe degli Apostoli.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. Ruy Blas, *opera seria in 4 atti. Libretto di C. d'Ormeville, musica del maestro Marchetti.* — Ariella, *ballo in 5 atti del coreografo Pallerini.* — *Notizie.* — *Pubblicazioni.*

Siamo usciti definitivamente dal regime delle arene, dei concerti in piazza Colonna e delle febbri intermittenti. Ormai la sera c'è modo di mettersi al riparo dalle intemperie. Abbiamo aperti in questo momento i teatri Apollo, Valle, Quirino, Metastasio, ed anche il Valletto coi *pupi* dalle teste di legno, che, precisamente per la qualità del loro cervello, non prendono cappello per le critiche degli appendicisti. A proposito di cappello, sono ancora in debito di due parole di risposta all'ameno *Fanfulla*, il quale teme ch'io voglia rubargli lo *staio*, il *cilindro*, il *doppio litro* di cui ha fatto acquisto dopo un mio articolo che, non so per qual ragione, volle applicare a se stesso. Altro che gufo! Qualcuno crede che *Fanfulla* voglia muover concorrenza a Bessi ed a Testori, ed abbia aperto bottega di cappellaio. Ogniqualvolta un misero mortale si fa lecito di pensare e di scrivere diversamente da lui, *Fanfulla* inaugura un nuovo *gibus*, e se seguiterà così, si dirà che invece di dettar legge in politica e in drammatica ambisce il primato in *cappelleria*. Bada però, caro mio, che oltre i gufi svolazzano intorno gli allocchi e i barbagianni.

Detto questo, da quel buon ragazzo che sono, faccio tanto di *cappello* all'amico *Fanfulla* e ritorno alle mie pecorelle, che cantano e danzano nei teatri della capitale.

Il buon Jacovacci (tutti lo chiamano così) merita quest'anno di essere trattato con un po' di riguardo. Gli artisti ch'egli ha riuniti per le stagioni d'autunno e di carnevale-quaresima non sono certo inferiori a quelli di altri teatri di prim'ordine; il primo spettacolo venne allestito senza lesineria, la scelta delle opere non è cattiva. Propongo gli si innalzi una statua equestre accanto a quella di Marco Aurelio, o meglio ancora che il pubblico gli offra un cavallo d'oro, come quello dell'imperatore filosofo. Jacovacci lo gradirà e ne riceverà incoraggiamento a far meglio per l'avvenire.

Eppure con tanti virtuosi di cartello, in mezzo a sì vivo splendore di scene, di vesti, di addobbi, non si può dire che lo spettacolo abbia soddisfatto il colto e l'inclita. Ingrato pubblico, ingrata guarnigione! Perfino *Pirlencino* che per Jacovacci sente una tenerezza quasi filiale, confessa che le cose avrebbero potuto andar meglio. Di chi è la colpa? Jacovacci ha speso un occhio della testa, *ergo* va assolto a pieni voti, i cantanti sono tutti bravi, le ballerine tutte belle, l'opera ha fatto il giro del mondo, il ballo piacque dieci anni fa. Dunque? Il *Pompiere* dice che il colpevole, il malfattore, il brigante è un uccellaccio che la prima sera entrò in teatro senza pagar il biglietto *a macca* come i giornalisti, i reali carabinieri e i membri della Deputazione teatrale. Il *Fanfulla* da qualche tempo non sogna che uccelli; quanto a me non voglio indagare se la sua ipotesi abbia fondamento. So pur troppo che la scena è un mare instabile. La colpa può essere non solo degli uccelli, ma eziandio dei buoi, dei vitelli e degli altri quadrupedi che servono a sfamare questa razza di cani che si chiama genere umano.

Non vorrei che il mio pensiero riuscisse oscuro come l'argomento di qualche commedia contemporanea. Mi affretto a spiegarlo, dicendo ch'è un concetto vecchio come la Colonna Traiana. Da secoli è riconosciuta l'influenza della digestione sui giudizi del pubblico. Ora si potrebbe anche scrivere un volume sulla influenza esercitata dalla esportazione del bestiame sulle sorti degli spettacoli teatrali. Esportazione del bestiame significa aumento di prezzo delle bistecche. Or bene, immaginate che venti o trenta liberi cittadini abbiano desinato male spendendo il doppio di quanto si spendeva in altri tempi per mangiar bene, e vi persuaderete che quei liberi cittadini digeriranno pessimamente e non si lasceranno commuovere dal *si di petto* del signor Bulterini, nè dalle carole della signora Bosè. E non proseguo in questa dissertazione economico-teatrale, perchè non è affar mio. Se ne occupi qualcuno dei tanti Congressi che si riuniscono in Italia.

Ad ogni modo, i nuvoloni della prima sera si vanno diradando; Jacovacci respira più liberamente, e con un po' di pazienza e di buona volontà riparerà le avarie e condurrà la barca in porto. E, in primo luogo, sono lieto di vedere che il pubblico mitiga alquanto il severo giudizio che ha dato la prima sera sul *Ruy Blas*. Non discorrerò dei pregi dell'opera, perchè ne scrissi a lungo quando, qualche anno fa, venne rappresentata al teatro Pagliano di Firenze. Da quel tempo il *Ruy Blas* ha percorso trionfalmente quasi tutti i teatri d'Italia e dell'estero. Il fortunato autore ebbe ovazioni, corone, banchetti, e vi è perfino chi afferma che in quest'opera il Marchetti abbia trovato gli ozi di Capua, poichè tanto ritarda a porre in scena un nuovo spartito. Rammento che del *Ruy Blas* parlai in modo favorevolissimo, nè mi disdico. Si può discutere su questo come su qualunque altro lavoro artistico, ma nessuno ardirà asserire che la disapprovazione o almeno l'indifferenza del pubblico romano, per quanto i giudizi musicali di Roma siano autorevoli, valga più dell'approvazione di cento altre città.

È questa la seconda volta che si tenta di rappresentare il *Ruy Blas* a Roma. La prima volta cadde miseramente, e tutti ne attribuirono la colpa alla cattiva esecuzione. Quest'anno lo si accoglie con diffidenza. È vero che ad ogni rappresentazione guadagna terreno, ma siamo ancora lontani dagli entusiasmi di Firenze e di Venezia. Dice il proverbio: *Nemo propheta in patria*, ma vedo tanti falsi profeti nati e cresciuti in Roma, e per ciononostante tenuti in grande onore dai loro concittadini, che, per verità, credo il proverbio mendace, a meno che non si voglia dire che si riferisce soltanto ai veri profeti, qual è il Marchetti,

Ecco l'articolo dell'*Univers*:

Sua Eminenza il cardinale di Bonnechose ha ottenuto domenica, 29 settembre, la sua seconda udienza dal Santo Padre. Ricevuto nel gabinetto di lavoro del sovrano Pontefice alle 6 pom., Sua Eminenza ne è uscita alle 7 e un quarto. Noi non sappiamo quali furono gli argomenti trattati durante questo convegno.

Alla fine dell'udienza, il cardinale ha presentato all'udienza del S. Padre i due ecclesiastici che lo accompagnano. Allora è avvenuto l'incidente che crediamo poter riferire:

Pio IX, dopo aver benedetti questi ecclesiastici, rivolgendosi a mons. di Bonnechose, gli disse che aveva ancora qualche cosa da comunicargli. Il S. Padre disse a Sua Eminenza che voleva offrirgli una memoria. « L'oggetto è in sè di poco valore, soggiunse il Papa, l'intenzione ne farà tutto il prezzo. » Pio IX fece allora allusione alle congetture che si facevano sulla sua partenza da Roma.

« Quando medito su quest'argomento, dice il S. Padre, mi viene sempre in mente quella scena commovente della vita di S. Pietro. Allorchè il principe degli apostoli, fuggendo la persecuzione, lasciò la città di Roma, egli incontrò, non lontano dalla porta S. Sebastiano, Nostro Signore, che portava la sua croce con molta tristezza: « *Domine, quo vadis?* Signore, dove andate? » domandò Pietro. « Vado a Roma, rispose Gesù Cristo, per esservi nuovamente crocifisso. » Pietro comprese, disse il S. Padre, e restò a Roma in mezzo alla persecuzione. Io faccio lo stesso, poichè, se lasciassi in questo momento la città eterna, mi sembra che Nostro Signore mi rivolgerebbe lo stesso rimprovero. Ebbene, è questa scena, che non è senza dubbio che una leggenda, ma una pia leggenda, che voglio lasciarvi in memoria. »

Pio IX consegnò infatti al cardinale di Bonnechose un astuccio rosso colle sue armi, contenente il magnifico oggetto d'arte che descriviamo qui sotto: — Su d'una piastra d'avorio, di dimensioni poco comuni (12 centimetri di larghezza su 14 di altezza) è eseguita con isquisita perfezione la scena alla quale fece allusione il S. Padre. Gesù Cristo, portante la croce, guarda con dolcezza e mestizia S. Pietro, inginocchiato. L'apostolo, col contegno della più tenera compunzione, alza i suoi occhi umidi di lagrime verso il divino Maestro e sembra chiedergli perdono. In lontananza alcuni monumenti di Roma. Questa piastra d'avorio, opera d'uno scultore di merito, è circondata da una cornice d'oro, sormontata dalle armi del sovrano Pontefice, finamente cesellate. Questo è l'oggetto prezioso e simbolico che il S. Padre ha donato al cardinale di Bonnechose, quale prova del suo affetto...

PUBBLICA SICUREZZA

Il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 4, ci reca le seguenti dolorose notizie:

Cinque carabinieri di Corinaldo andavano l'altro giorno per arrestare un malfattore, ricoverato, come ne avevano informazione, in una casa colonica del territorio. Avevano diggià circondata la casa e stavano per penetrarvi quando una schioppettata, partita da una siepe vicina, uccide uno dei carabinieri. Due di questi si gettano tosto alla ricerca dell'assassino, il quale forse era lo stesso malvivente che, avendo scorto da lontano i carabinieri, aveva abbandonato la casa ponendosi all'agguato. Veduto un uomo che fuggiva di là donde era stato tirato il colpo fatale, uno dei militi fa fuoco e ferisce il fuggente, e questi cade; ma la ferita dev'essere leggiera, poichè egli tosto si rialza e riprende la corsa. Si precipita per un burrone, e i carabinieri lo inseguono gagliardamente, quando in fondo alla valle si trovano di fronte altri sei masnadieri bene armati. S'impegna il fuoco fra i due carabinieri e i sei malviventi, ma a questi il numero dà troppo il disopra, e i due carabinieri devono rinculare. Ritornano più tardi sul posto, essendosi aggiunti un altro milite e sei guardie nazionali di Corinaldo, ma non trovano più traccia dei malfattori che sono finora sconosciuti.

Furono arrestati i coloni della casa sospetta, che si ritengono manutengoli dei malfattori.

Ecco dunque un altro fatto che dimostra ben poco soddisfacenti le condizioni della sicurezza pubblica nelle nostre campagne.

ANCORA DELL'AGRO ROMANO

Nuovi scritti ci sono giunti rispetto al bonificamento dell'agro romano. Ne pubblicheremo qualcuno de' più importanti ne' prossimi fogli, specialmente una lettera del sig. conte Guido di Carpegna e un articolo del senatore conte Oldofredi.

Oggi vogliamo riprodurre dalla Relazione morale presentata dall'egregio prefetto senatore Gadda al Consiglio provinciale, che ne ha ordinata la pubblicazione, la parte riguardante gli studi della Commissione dell'agro romano e lo stato presente di questo importante problema.

Ecco le parole del prefetto:

Gli studi per il bonificamento dell'agro romano vennero pure intrapresi a spesa del governo ed a cura di una Commissione nominata dai ministri di agricoltura e dei lavori pubblici ed alla quale ho l'onore di presiedere. I lavori giudicati assai pregevoli da persone competentissime compiuti dal professore senatore Ponzi sulle condizioni geologiche, quelli idraulici dell'ingegnere Canevari, non che relazioni speciali dell'ingegnere ispettore Pareto nel rapporto agricolo ed economico; lo studio legale dell'avvocato Giovanni Pericoli e la esposizione storica del deputato cav. Guerzoni, relatori speciali nel seno della Commissione, svolsero ne' suoi molteplici aspetti questo vasto problema della campagna romana. Quei lavori furono stampati per uso dell'ufficio, onde servano di base alle discussioni, e quando, in esito alle deliberazioni che saranno adottate, mi sarà data facoltà di renderli di pubblica ragione, io mi farò premura di trasmetterne copie a voi, onde possiate rilevare come siasi procurato di approfondire questo studio, e come le molte difficoltà che ritardarono l'opera della Commissione siano inerenti alle condizioni territoriali e non possano ascriversi a mancanza di operosità.

Le proposte che la Commissione dovrà fare al governo si dividono naturalmente in due parti.

Vi sono proposte che si riferiscono alle questioni economiche legali e riflettono principalmente le condizioni e i caratteri della proprietà nell'agro romano.

Vi sono provvedimenti che si riferiscono invece ad opere di bonifiche propriamente dette, come prosciugamento d'acque stagnanti, regolarizzazione di scoli, canali nuovi, lavori che per la loro importanza presuppongono la costituzione di grandi consorzi obbligatorii e quindi provvedimenti speciali legislativi.

Non è a meravigliare perciò se la Commissione chiamata a percorrere un campo così vasto abbia trovato delle gravi difficoltà a superare, prima di poter concretare proposte serie da presentare al governo. Se l'impazienza dell'opinione pubblica accusa d'inerzia quel periodo di preparazione che richiedono le grandi intraprese, la cosa è naturale perchè il desiderio non misura la via, e ciò ha il suo lato buono, perchè riesce di stimolo al progredire; ma voi però che potete valutare quanto sia difficile un'opera così vasta alla quale vennero meno prima d'ora uomini e governi, troverete necessario questo procedere con uno studio ponderato e con una studiata discussione! Noi non siamo di coloro che, giunti innanzi ad un fatto materiale deplorevole, si affrettino ad accusarne solo gli uomini, ed i governi che hanno preceduto e sprezzino con baldanza le difficoltà locali. Certo gli svincoli della proprietà, l'associazione delle forze degli interessati, l'industria privata che ha preso e prende ogni giorno più una nuova vigoria, sono elementi che ci pongono in misura di affrontare ora con migliori speranze il problema del risanamento della campagna romana, ma sarà gravissima sempre e difficile impresa e d'un esito, che se gli uomini più competenti lo veggono sicuro, non si lusingano che possa essere sollecito.

IL DEBITO PUBBLICO AGLI STATI UNITI

Un dispaccio da Filadelfia, 4° corrente, reca:

« Il rendiconto mensile del debito pubblico dà un totale, meno l'effettivo nel Tesoro, di 2,166,994,677 dollari; in diminuzione, durante il mese di settembre, di 10,327,343 dollari. »

NOTIZIE ESTERE

In questi ultimi giorni, dice l'*Eclaireur* di Luneville, abbiamo assistito a spettacoli straziantì che la penna è impotente a descrivere.

« Le strade, quella da Metz a Nancy soprattutto, ricordavano quelle grandi emigrazioni popolari dei tempi antichi. Le vetture d'ogni specie cariche di mobili e miste ai pedoni si succedevano senza interruzione. La maggior parte, spinti dalla data fatale e mancando di mezzi di trasporto non avevano seco che una parte della loro mobiglia; molti non hanno potuto portare che ciò che poteva contener la carretta che spingevano davanti a loro. Un maggior numero ancora abbandonò le proprie case con poca biancheria all'estremità di un bastone; la donna aveva in braccio il figlio minore e gli altri seguivano dietro. Non rimangono a Metz, dicesi, che 11 coscritti, tutti inabili al servizio; ad Obernai, in Alsazia, città di 6000 anime, non ne rimangono che tre di cui uno solo è abile al servizio.

« Il comitato di Luneville ha dovuto raddoppiare di attività in questi ultimi tempi e tener seduta notte e giorno. La sala delle sedute si è trasformata in refettorio per provvedere ai bisogni più urgenti. I letti mancavano negli alberghi e presso i privati, gli altri hanno dovuto coricarsi a centinaia sulla paglia. Da quindici giorni che funziona, il comitato ha collocato più di 500 emigrati ed ha potuto procurare alloggi, nutrimento e soccorsi di via a più di 1200 persone.

« Ieri 1° ottobre una tavola di 150 coperti, continuamente rinnovata, è stata servita nel cortile dell'ospizio per cura dell'ufficio di beneficenza. »

Un telegramma de Landau 3 al *Journal de Genève* reca:

Ieri il professore Michelis (di Braunsfeld) ha pronunziato nell'aula del proginnasio di questa città un discorso di due ore davanti ad una folla compatta di uditori, sul tema dell'impossibilità del dogma dell'infallibilità dal punto di vista della scienza. Relativamente alla posizione adottata dal vescovo Ilaneberg, il sig. Michelis disse: « Se mons. Ilaneberg non ha voluto spiegare le contraddizioni dinnanzi a cui si trovava, egli è un cattivo vescovo; ma se non ha potuto spiegarle, allora è un prete sciagurato che dà al suo gregge avido della verità, una pietra invece di pane. »

Questa frase dell'oratore è stata accolta da una salva d'applausi.

La *Freie Presse* del 4 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 3. — La *Gazzetta di Spener* assicura ufficiosamente: Il Ministero di Stato decise, nell'ultima seduta, presieduta da Bismarck, la presentazione alla Camera del progetto relativo all'introduzione del matrimonio civile obbligatorio. Il ministro del culto ha già elaborato questo progetto; ora esso è discusso nel Ministero di Stato.

« L'inviato tedesco a Roma, conte Brassier, ha chiesto solamente il prolungamento di due mesi di permesso, non già la dimissione.

« *Copenaghen*, 3. — Il re aprirà personalmente il Reichstag il 7 ottobre. Il principe reale e la principessa partono il giorno prima per Malmöe.

« *Stoccolma*, 3. — È stabilita per l'8 ottobre la partenza del granduca ereditario e della granduchessa.

« *Bucharest*, 2. — Il principe Carlo è arrivato qui dal **Sinai**, ed assumerà il comando delle grandi manovre che incominciano quest'oggi.

« *Costantinopoli*, 3. — Il principe di Sassonia venne ricevuto quest'oggi in udienza dal sultano.

« Il granvisir rivolse una lettera al principe del Montenegro, nella quale richiama la sua attenzione sugli attacchi contro i bosniaci e gli fa riflettere che ricadrebbe su di lui la responsabilità delle conseguenze se si ripetessero gli attacchi dei montenegrini.

« Domani sarà aperta la strada da Scutari ad Endik. »

Dal *Cittadino* di Trieste togliamo i dispacci seguenti:

« *Cattaro*, 3 (arrivato ieri, ore 10 di sera). — La truppa regolare ed irregolare turca assalì di nottetempo il villaggio montenegrino Lipovo. I montegrini vicini si trovarono pronti alla battaglia, e, dopo un grave combattimento, i turchi furono costretti a ritirarsi, lasciando molti morti e feriti; inoltre vennero in possesso dei montenegrini 30 cavalli e molti fucili a retrocarica.

« *Pest*, 3. — Sono prossime alla conclusione le trattative del governo ungherese colla Banca nazionale riguardo al regolamento della questione della Banca. — Deak è seriamente ammalato.

« *Gratz*, 3. — Il parroco Watschinger fu condannato a sei mesi di carcere duro per abuso di pergamo ed insulti contro le leggi scolastiche.

« *Berlino*, 3. — La notizia di un accordo avvenuto fra il duca di Brunswick e il duca di Coburgo, relativo alla successione al trono, è priva di fondamento.

« *Versailles*, 3. — La Commissione permanente si riunirà ancora tre volte, il 10, 15 e 20 corrente. Il generale Changarnier si ritira definitivamente dalla vita politica.

« *Parigi*, 3. — È formalmente smentito che il generale Faidherbe sia stato incaricato della riorganizzazione della riserva e dell'armata provinciale. »

—

(Corrisp. particolare dell' OPINIONE*)*

(W) PARIGI-VERSAILLES, 3 *ottobre*. — « L'idea del rispetto si va perdendo ognor più; non sappiamo più rispettar il potere sotto la cui tutela viviamo; non sappiamo più rispettare noi stessi. Dove sono, di grazia, le tradizioni che tornavano ad onore della grande stampa francese e ne avevano fatta una potenza? Ombre dei Bertin, dei Chateaubriand, dei Michaud, dei Carrel, che dite voi delle nostre controversie da basso impero, se l'eco dei nostri giornali giunge fino a voi? »

È il signor Marziale Delpit che sfoga in questa guisa i suoi lagni veramente poetici. Avrebbe potuto aggiungere a questa oscura pittura delle colpe dei gazzettieri: *Et quorum pars magna fui;* poichè egli che geme su « discussioni troppo bizantine » non esita poi a scrivere una terza e lunga epistola per dimostrare che il suo colloquio col signor Thiers è stato mal riferito, perchè un presidente della repubblica non può mancar di rispetto ad una Assemblea « che è la sola rappresentante della sovranità del paese » nè confessarsi volteriano, mentre è capo del governo d'un paese la cui immensa maggioranza è cattolica. Con simili ragionamenti, mi riuscirebbe facile di dimostrare che Napoleone III non ha capitolato a Sédan, perchè è nipote di suo zio e comandava un esercito che aveva vinto a Sebastopoli ed a Solferino.

La stampa si occupa ancora del discorso del signor Gambetta. La *Patrie* ha denunziato il *maire* e i due aggiunti di Annecy di aver accompagnato il signor Gambetta nella sua visita al Museo di quella città. Potrebbe qualcuno trovar biasimevole che un *maire* desse il braccio al duca d'Audiffret-Pasquier, o al signor di Belcastel, o al generale Du Temple? Questi due ultimi deputati non sono in fondo più rispettosi verso la maggioranza di quello lo sia il signor Gambetta; essi la ingiuriano perchè pensano che sia troppo avanzata, mentre il signor Gambetta crede che sia troppo retrograda. Or bene, si annunzia che tutti i funzionari i quali si sono mostrati in pubblico col signor Gambetta verranno destituiti, e che si procederà ad una nuova epurazione del personale amministrativo e non si lascerà nell'impiego un solo degli uomini nominati dopo il 4 settembre. Così, per servir la repubblica, converrà presentare un certificato regio o imperiale. Questa è una delle solite esigenze della coalizione monarchica, ed è ancora malagevole di provvedere se il signor Thiers le darà soddisfazione.

L'*Agenzia Havas* ha categoricamente smentita l'esistenza di una lettera del signor Gambetta al signor Thiers per tranquillare le inquietudini destate in lui dal discorso di Grenoble. Il giornale il *XIXe Siècle* conferma il fatto, forse per costringere il giornale del signor Gambetta a spiegarsi.

Un banchiere che non nominerò, esclamò, mentre si discuteva nel Corpo legislativo sulla validità della sua elezione, che « il denaro vi aveva avuta *poca parte*. » Il signor Giulio Favre rispose che il denaro non ve ne avrebbe dovuto avere alcuna, e l'elezione fu annullata, ma quel banchiere non potè mai darsi pace di tanta irriverenza verso gli scudi. Tale mi pare che sia pure l'opinione del signor Paolo Schneider, nipote dell'antico presidente del Corpo legislativo, che, nella sua circolare agli elettori d'Indre-et-Loire, si vanta di essere « il più forte contribuente del Cantone. » Quanto sarebbe più semplice il sistema di governo, se fosse regolato soltanto dalle quote delle imposte! Il signor di Rothschild diventerebbe presidente della repubblica, il signor Pereire prenderebbe il posto del signor Grévy, il fabbricante di cioccolato Meunier siederebbe sul seggio ministeriale del signor Teisserenc du Bort, e madamigella Cora Pearl patrocinerebbe le lotterie di beneficenza. Sventuratamente per i forti contribuenti, se il denaro val molto, non tiene ancor luogo d'ogni altra cosa quaggiù.

Il signor Edmondo About ha incominciato una serie d'articoli sull'Alsazia. Nel 1863 Hertzen diceva che i russi, proclamando lo stato d'assedio, determinavano essi stessi i confini della Polonia. Così, i prussiani, coi provvedimenti che prendono nei paesi conquistati, mettono in luce la nazionalità dell'Alsazia.

Dopo il 1866, le loro annessioni avvennero senza difficoltà e non produssero alcun aumento d'emigrazione. Province tedesche si univano ad altre province tedesche. Nel 1872, gli alsaziani e i lorenesi se ne vanno in massa, e la Prussia è costretta a prendere provvedimenti contrarii alle leggi dell'umanità. Si annunzia che a Nancy alla mezzanotte del 1° ottobre, la guarnigione prussiana ha occupato militarmente la stazione ed eseguito visite domiciliari nella città per iscoprire tutti gli alsaziani ed i lorenesi che non avessero optato per la nazionalità francese e condurli in Prussia. Questa sarebbe una violazione del diritto delle genti. I prussiani occupano alcuni dipartimenti francesi, ma non hanno il diritto di far da padroni.

A Bischviller otto manifatture sono state chiuse, e sovra una popolazione di tremila anime, duemila emigrarono; Metz che aveva circa 59 mila abitanti è ridotta a 30,000, ecc. Il signor About confessa che se la Prussia non avesse proclamato il principio esorbitante che chiunque voglia rimaner francese debba abbandonare il paese, l'emigrazione sarebbe stata minore. Egli cita una bella risposta di un ragguardevole abitante di Metz che il comandante di piazza prussiano voleva persuadere che godendo tutta la possibile libertà, era una pazzia l'emigrare. « *Sì*, disse il lorenese, siamo ingrati, giacchè abbiamo non solo tutto ciò che possiamo desiderare, ma eziandio qualche cosa di più. » « È che cosa? domandò il prussiano? » « La vostra presenza in casa nostra. »

Le intemperanze epistolari e parlamentari del generale Ducrot facevano prevedere l'attitudine provocatrice che egli ha presa nell'esercizio del nuovo ufficio affidatogli dal signor Thiers. Appena giunse a Bourges, quartiere generale del suo Gran Comando militare, esordì in modo che il signor Devoncoux, *maire* di Bourges e presidente del Consiglio generale venne a Parigi a domandare che il generale fosse richiamato. Il signor Thiers ha dato consigli di reciproca moderazione.

Napoleone I attribuiva la malignità di Hudson Lowe a tutti i dispiaceri che quell'ufficiale inglese aveva provati nella sua carriera e di cui sentiva il bisogno di vendicarsi su tutti coloro che lo circondavano. Forse la condotta del generale Ducrot dipende dalle stesse cause.

Martedì prossimo, 8 ottobre, incomincieranno i dibattimenti del processo di Kermel. Il corrispondente del *Figaro* professa una morale tutta propria del suo giornale. Egli chiede se dell'omicidio commesso dal secondogenito dei Kermel sia più colpevole indirettamente la serva che si lasciava corteggiare o la madre che amava di preferenza il figlio primogenito! Così se una madre ama uno de' suoi figli più dell'altro, è colpevole se il meno amato uccide il preferito, ed una donna è responsabile degli eccessi a cui la gelosia può spingere uno dei due rivali che si contendono il suo cuore. Il signor di Kermel ha grandi probabilità d'essere assolto, perchè i medici lo dichiarano pazzo. Si assicura però che si durò gran fatica a persuaderlo ad accettare questa parte di pazzo, ch'è per lui la sola speranza di salvezza.

I candidati per le prossime elezioni non si conoscono ancora dappertutto. Nell'Oise gli orleanisti sono assai forti; si crede che sceglieranno il signor Caffin, antico sotto-prefetto dell'impero. Il candidato dei repubblicani

---

e non si falsi, quali sono tanti altri che tutti conosciamo.

L'esecuzione, a mio avviso, anche questa volta, lascia qualche cosa a desiderare. La signora Giovannoni ha bella voce e canta bene. Di lei dovrei ripetere ciò che ne scrissi quando cantò alla Pergola di Firenze. Vorrei il sentimento drammatico più vero e più profondo, vorrei che di questo sentimento non tenesse luogo troppo spesso l'esagerazione della voce e del gesto. Nel *Ruy Blas* nuoce alla signora Giovannoni anche l'aspetto florido. Gli spettatori durano fatica a persuadersi che una regina di Spagna, che gode così buona salute, sia tanto infelice ed abbia bisogno di conforto. Comunque sia, la signora Giovannoni, ch'è un'avvenente matrona, non sentirà alcun desiderio di dimagrare per far cosa gradita ai frequentatori dell'Apollo. Avrei preferito che avesse esordito in altr'opera, ma i lievi appunti che le si possono muovere nel *Ruy Blas* nulla tolgono al suo merito ed alla sua fama di egregia cantante.

Il tenore Bulterini è anch'egli, per me, una vecchia conoscenza; l'ho udito per un'intera stagione a Firenze. Qui, a Roma, la prima sera era indisposto, ma quando sta bene di salute ha pur sempre bisogno di sforzare la voce e di raccomandarsi alle note acute, che ha veramente belle e potenti. Quando non ricorre a questo mezzo, quando canta a mezza voce, facilmente cresce. E questo difetto è in lui maggiore o minore, secondo le sere e le condizioni in cui si trova. Non ricercherò se sia difetto organico, oppure conseguenza di cattivi studi. Cantante ed attore perfetto è il baritono Maurel. Il personaggio di don Sallustio acquista, per merito suo, un'importanza che forse non immaginarono di dargli il poeta ed il maestro. Uno dei pezzi più applauditi è il duetto dell'atto terzo fra don Sallustio e Ruy-Blas, che quasi dappertutto al trovo passa inosservato. Il Maurel non ha soltanto una bella voce, ma n'è interamente padrone, e, quantunque francese, pronunzia assai meglio e più chiaramente che non i suoi compagni dell'Apollo, che pur sono italiani. Come tutti gli artisti che hanno studiato seriamente e sotto la scorta di un buon maestro, è del pari valente nel canto declamato ed in quello fiorito e d'agilità. Recentemente, a Venezia, il Maurel cantò a fianco del Cotogni e senza scomparire. A Roma il suo successo fu pieno ed incontrastato.

E piacque eziandio la signora Flora Mariani (Casilda) che in pochi anni ha fatto notevoli progressi. Il basso Merrolo non raccoglie all'Apollo gli allori che gli piovevano sul capo al Politeama. Tuttavia *non guasta* (come dicono i giornalisti teatrali). E il non guastare è già merito grandissimo in questo secolo di guastamestieri.

Nell'orchestra e nei cori si osserva un po' di miglioramento; ma l'egregio maestro Terziani mi permetta di dissentire da lui per ciò che riguarda l'interpretazione di questo spartito, sovratutto nel secondo atto. L'esecuzione dovrebb'essere più leggiera, più delicata. Citerò un solo esempio: il terzetto fra don Guritano, la Regina e Casilda. All'Apollo i cantanti e l'orchestra gli danno un carattere drammatico, come se si trattasse del quartetto del *Rigoletto*. A Firenze era eseguito quasi tutto pianissimo, ed io sto per l'interpretazione fiorentina. Queste sono lievi mende sulle quali non insisto, tanto più che nel complesso dell'opera il Terziani e l'orchestra meritano lode.

Il maestro Marchetti non può essere grato alla Deputazione dei pubblici spettacoli, la quale, contro la consuetudine invalsa nella maggior parte dei teatri, volle far rappresentare il ballo dopo il secondo atto dell'opera, la qual cosa ha recato grave danno all'opera senza giovare al ballo. Non mi farò qui a ripetere tutte le considerazioni le mille volte ripetute contro questo barbaro costume, bandito, come già dissi, dalla maggior parte dei teatri italiani. In punizione del suo peccato di lesa musica, invece di collocare la Deputazione insieme a Jacovacci sul cavallo di Marco Aurelio, la manderemo a domicilio coatto insieme alla lupa dell'assessore Renazzi.

Il ballo *Ariella*, del coreografo Pallerini, fu campo, alcuni anni or sono, di straordinari trionfi per la Boschetti, che nell'arte della danza e della mimica era un Bernini-femmina. La signora Bosè danza con grazia, è anche valente mima, e non dirò che questo ballo sia superiore alle sue forze. Ma pel medesimo, e specialmente per l'ultima scena, si richiede un'abilità tutta speciale. La ballerina dell'Apollo è applaudita, ma non quanto potrebbe esserlo in un componimento coreografico a lei più adatto.

Nel ballo del Pallerini abbonda la parte mimica, alla quale il pubblico romano non ha fatto buon viso. La musica del Giorza non è originalissima; però è sempre migliore di quella che hanno scritto e scrivono tuttora gli imitatori di quel vivace compositore. Qualche ballabile è grazioso, ma il Pallerini non può, a mio credere, dichiararsi guari soddisfatto del corpo di ballo dell'Apollo. Io mi addoloro soltanto mediocremente di questa inferiorità del corpo di ballo romano, ma riconosco di buon grado la necessità proclamata dagli intelligenti, di recarvi rimedio. *Caveant consules;* ci pensi la Deputazione.

E con questo ho terminato di render conto del magno spettacolo del nostro teatro Apollo. Non mi sento il coraggio per oggi di far un giro negli altri teatri della capitale. Annunzierò soltanto la riapertura del Metastasio, dove ha preso alloggio l'inevitabile Pulcinella. Il teatrino è ora molto pulito ed elegante. Un'operetta rappresentata con garbo, una buona Compagnia drammatica troverebbero su queste scene liete accoglienze, ma Pulcinella ha occupato il posto e resisterà a qualunque assalto. Viva Pulcinella!

Da Firenze mi scrivono che il giovine maestro Bacchini, autore dell'opera buffa il *Quadro parlante*, rappresentata ed applaudita in quella città, ha ora condotta a termine una nuova opera seria: *La cacciata del duca d'Atene*, che probabilmente verrà pure rappresentata in qualche teatro di Firenze. Il Bacchini ha dato prova di non comune ingegno, e gli auguro di cuore un nuovo successo.

Mi giunge pure un grazioso *galop* del signor Augusto Ferrari, che raccomando ai dilettanti di musica da ballo. Il *galop* del Ferrari è così gaio e brillante, che inviterebbe a danzar perfino un anacoreta.

F. D'ARCAIS.

avanzati sarà il signor Andrea Rousselle, avvocato di mediocre ingegno, e le cui idee stanno fra la Comune ed il gambettismo. In fondo però non è che gambettista, ed il suo radicalismo è superficiale. Egli pubblica una lettera in cui dice: « Secondo i principii della democrazia, il deputato dev'essere il più capace per scienza ed ingegno, il più degno per fermezza di carattere ed indipendenza di mente, ecc. » Quand'anche i principii della democrazia volessero che tutti i cittadini avessero le forme dell'Ercole Farnese e tutte le donne quelle della Venere di Milo, ciò non diminuirebbe per nulla il numero dei cittadini gobbi e delle cittadine zoppe. Quante declamazioni!

Un provvedimento amministrativo, che potrebbe essere utilmente imitato all'estero, venne preso testè dai ministri che inviarono ai loro subordinati una circolare per pregarli di sottoscrivere in modo intelligibile il loro nome. Molti impiegati che scrivono chiaramente una lettera, si divertono poi a sottoscriverla con un geroglifico, che neanche un egittologo riuscirebbe a decifrare.

Il *Corsaire* ride di Veuillot, ed ha ragione. L'*Agenzia Havas*, avendo pubblicato che il Papa ha fatto una passeggiata, Veuillot che, innanzi tutto, desidera che si creda il Papa prigioniero, ha scritta la seguente stranezza: « Per fare quella passeggiata, Pio IX non ha avuto bisogno di uscir dal Vaticano; *il a franchi la porte, mais il ne l'a pas dépassée.* »

Il *Corsaire* gli fa osservare che *franchir* una porta senza oltrepassarla, è tal fatto che la ragione umana non riesce a spiegare.

Ieri, nel pomeriggio, il visconte di Paiva, la cui moglie, fatto con lui divorzio, ha sposato il sig. Henckel di Donnersmarck, si sparò due colpi di revolver nel cuore. Venne trasportato a Beaujon.

Una squadra corazzata, composta di quattro navi, ha ricevuto ordine di recarsi nelle acque della Grecia per appoggiare i richiami del governo francese riguardo al Laurion. Ma il sig. Thiers non ha alcuna intenzione di adoperare la forza; egli vuole soltanto spingere il ministro greco ad una sollecita risoluzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre contiene:

1. R. decreto 17 settembre, con cui il prezzo della tassa di affrancamento dal servizio militare di 1a categoria per la leva della classe 1852, è stabilito in lire due mila cinquecento.

2. R. decreto 3 settembre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, intitolata *Società enologica valtellinese*, sedente in Sondrio, e ne approva lo statuto con alcune modificazioni.

3. Alcune disposizioni nell'esercito.

Il 1° ottobre, in Isola della Scala, provincia di Verona, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

CRONACA DI ROMA

S. M. il Re parte questa sera, 6, alle ore 10 15, per Napoli. Era intenzione del Re di recarsi direttamente negli Abruzzi per le caccie, ma siccome i mezzi di trasporto non possono esser apparecchiati che fra qualche giorno, egli va direttamente a Napoli, dove poscia ripartirà per gli Abruzzi.

S. M. il Re ha mandato al Rione Trastevere duemila lire da distribuirsi ai poveri. Verrà nominata all'uopo una Commissione fra gli abitanti del quartiere stesso per la distribuzione di questa somma.

Questa mattina sono stati presentati a S. M. il Re i quattro cavalli arabi, dono di S. M. I. il Sultano, dal ministro della Sublime Porta Photiadès-bey ed il generale Negib.

La presentazione è stata fatta al Re Vittorio Emanuele nel giardino del Quirinale. Gli stalloni portavano ricche selle di velluto ricamato d'oro, e sopra queste le gualdrappe della stessa stoffa, e testiere con grossi fiocchi e pettorale. Le staffe larghe erano di argento massiccio.

Quattro palafrenieri turchi reggevano a mano i cavalli.

S. M. il Re si è mostrato molto soddisfatto del presente, ed ha rivolto al ministro ottomano ed al generale cortesi parole di ringraziamento.

Dopo la cerimonia i cavalli sono stati condotti alle RR. scuderie.

Abbiamo in Roma l'egregio prof. cavaliere Falconi, conservatore del vaccino in Sardegna ed inventore di un ago, col quale innesta il vaccino senza dolore. L'ago di cui parliamo è già adoperato con ottimo successo in molte provincie d'Italia. Recentemente il professore Falconi fu a Bologna dove eseguì un gran numero di vaccinazioni con plauso di tutti i cultori dell'arte salutare, ed ebbe lusinghiero encomio dal conservatore del vaccino di quella provincia cav. Canuto Canuti, dal vice-conservatore dott. Rosi e da altre autorevoli persone. Noi speriamo che il professore Falconi farà conoscere anche a Roma il suo sistema, ottenendo i risultati che gli valsero tanta lode altrove.

Finalmente si nota una sensibile diminuzione nella mortalità. Nella settimana scorsa il numero dei decessi è sceso a 180, i nati a 134.

I morti di perniciosa sono stati 10, 23 di tubercolosi polmonari, 10 di pneumonite, 20 di gastro entero peritonite, 10 di bronchite, 11 di eclampsia, e gli altri di varie altre malattie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 5 ottobre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,6

Termometro centigrado

Massimo = 26,2 — Minimo = 15,0

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 12,85

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Piccoli cirri nel giorno, bello alla sera.

Nella lettera dell'on. Sella al Rettore della Università di Monaco, sfuggirono ieri alcuni errori. Invece di *duorum gentium*, leggasi *duarum*; invece di *communi bellum*, va letto *commune*; e finalmente nella traduzione invece di *assettata*, si legga *assetata*. Del resto, il lettore intelligente avrà corretto da sè.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 4:

Ieri la nuova Giunta comunale e l'assessore anziano cav. Spinelli sono entrati legalmente in ufficio, essendo stata vistata dal prefetto la deliberazione della loro nomina.

Un bel colpo. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 4:

Abbiamo notizia da Piove di un bel colpo fatto la notte scorsa dai reali carabinieri di quella stazione, unitamente al maresciallo della stessa arma di servizio in Padova.

Essendosi avuto indizio che alcuni malfattori meditavano d'introdursi nella casa di D... M....i per compiere i loro malvagi disegni, la benemerita arma, composta del sunnominato maresciallo, di un brigadiere e di un carabiniere si appostò nell'interno della casa, ove stettero in attesa.

I grassatori verso le ore 9 della sera, sfondata la porta dell'abitazione, vi s'introdussero, pare in numero di quattro; ma sorpresi dall'inaspettato incontro, due riuscirono a svignarsela, mentre gli altri due, dopo una viva colluttazione colla forza, rimasero catturati. Perquisiti, furono trovati in possesso di un coltellaccio e di una leva.

Condanne. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 4:

Un telegramma da Chieti ci fa sapere che fu terminata innanzi a quella Corte d'Assise la celebre causa degli undici briganti e dietro il verdetto affermativo dei giurati, dieci briganti vennero condannati a morte ed uno a 25 anni di lavori forzati.

Falsificatori di biglietti. — Leggiamo nella *Lombardia di Milano* del 4:

Scrivono da Pavia, che nel comune di Casteletto Po, fu arrestato un individuo spacciatore di biglietti falsi da lire mille.

Nella sua abitazione si rinvennero alcuni dei biglietti falsi, messi in circolazione.

L'arrestato è certo Fedele Landini [mediatore di Calcababbie.

Un di lui corrispondente, certo Camossi, fu arrestato a Chieti, ove pure si tentava lo spaccio dei biglietti falsi da lire mille — i quali portano la marca G. C. — creazione 1868 — N. 181.

Notasi pure che in quei biglietti si legge nel quadretto a destra la parola *faisi* invece che falsi; ed i numeri di registrazione invece che in nero sono impressi in inchiostro *bleu*.

Catastrofe ferroviaria. — Il telegrafo di Londra segnala una catastrofe: La mattina del 4 ha avuto luogo uno scontro presso a Kentlebridge fra un treno di viaggiatori proveniente da Londra ed un treno di merci. Vi furono nove uccisi ed un grande numero di feriti.

NOTIZIE ULTIME

L'on. ministro della pubblica istruzione, deliberando un'inchiesta delle condizioni dell'insegnamento secondario, vuole assicurarle tutti i mezzi di una buona riuscita, formando una Commissione, la quale rappresenti in qualche guisa gl'interessi generali dello Stato, inseparabili dal buon andamento delle scuole mediane. La Commissione sarà perciò composta non solo di senatori e deputati, ma di membri del Consiglio superiore, del R. Provveditore agli studi della provincia di Roma e di altri pubblici ufficiali superiori.

Crediamo sia imminente la pubblicazione del decreto di nomina preceduto da una Relazione, nella quale sono definiti gl'intenti dell'inchiesta.

S. M. il Re ha di moto proprio conferita la decorazione del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano al senatore comm. Cristoforo Mameli, presidente di sezione del Consiglio di Stato, volendo con questa distinzione dargli un attestato del suo gradimento pei validi servigi da lui resi allo Stato.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente il seguente

(*Dispaccio partic. dell'*Opinione)

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI TREVISO

Treviso, 5. — Oggi è stato inaugurato l'Esposizione regionale. Il senatore Rossi, commissario pel ministero, ha discorso dell'industria e del commercio, dicendo che l'Italia deve a buon diritto solennizzare la festa. Il comm. Giacomelli, presidente del Comitato esecutivo, ha fatto esso pure un discorso, entrambi applauditi. Il concorso di gente fu importante, ricca l'Esposizione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 5. — La Porta invitò l'agente del Montenegro di partire da Scutari.

La voce che l'ambasciatore russo abbia proposto una nota collettiva riguardo al conflitto fra i turchi e i montenegrini è completamente falsa. Il rappresentante dello Czar si limitò soltanto ad avvertire i suoi colleghi che era intenzionato di raccomandare moderazione alle due parti.

Parigi, 5. — Il signor Fournier pranzò ieri all'Eliseo. Egli disse che lo spirito pubblico in Italia è generalmente ben disposto in favore della Francia.

Pest, 5. — Seduta della Delegazione austriaca. — Il presidente della Commissione del bilancio, Pratobevera, giustificò le diminuzioni fatte dalla Commissione nel bilancio della guerra.

Il conte Andrassy rispose che non si deve dedurre dalle sue parole pronunziate presso la Commissione, che, dietro la presente prospettiva di pace, si scorga pure nel fondo una pace continua. Soggiunse che le relazioni colla maggior parte degli Stati sono le più soddisfacenti, e che egli ha la ferma fiducia che, col suo programma esclusivamente difensivo, la pace potrà essere conservata. Il ministro asserì che non si può sperare nella realizzazione di questo programma se non quando saranno accordati tutti i fondi richiesti, per poter garantire la pace da tutte le parti colla propria forza. Terminò dicendo che egli protesterebbe assolutamente contro qualsiasi altra interpretazione delle sue parole.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 5	Vienna 5	Berlino 5
Prestito franc. 5 %	87 20	— —	— —
Rend. franc. 3 %	53 42	— —	— —
» » 5 %	84 35	— —	— —
» italiana 5 %	68 10	— —	66 —
» austriaca	— —	70 45	— —
Consolid. inglese	92 3/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	495 —	208 80	127 3/8
Obbligazioni dette	263 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	151 —	— —	— —
Obbligazioni dette	189 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	196 25	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	205 —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	223 50	193 1/4
Cambio sull'Italia	8 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	487 50	— —	— —
Azioni	747 50	— —	— —
Londra a vista	25 56 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	8 1/4	— —	— —
Mobiliare	— —	330 90	202 5/8
Banca Austriaca	— —	873 —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

Tra i fatti che ricorsero nella settimana passata, la liquidazione di fine settembre sta in cima di tutti, e ci affrettiamo a dire che essa si compiè in tutte le Borse d'Italia nel modo più regolare e soddisfacente. Non ci eravamo adunque male apposti prevedendo che da questo lato non era da aspettarsi nulla che potesse inquietarci, e che qualunque potesse essere l'andamento della Borsa di Parigi, noi ne saremmo usciti senza disastro. Lo desumevamo considerando la posizione migliorata d'assai dei nostri mercati, l'abbondanza dei capitali vogliosi d'impiego, la confidenza fatta ogni giorno più sicura, nelle nostre forze, la condotta circospetta e assegnata che da alcuni mesi a questa parte tiene la speculazione in Italia. Però, se, malgrado questi elementi, la rendita italiana non fece cammino nel corso del mese passato e anzi perdette il suo riporto, non dobbiamo perciò meravigliarcene e dolercene quando vediamo quale cammino a ritroso abbiano fatto le rendite francesi, le quali, niuna eccettuata, perdettero ben due punti e mezzo durante lo stesso periodo, e non fu che venerdì, 4 corrente, che accennarono di riaversi un poco.

La fermezza della nostra rendita a fronte di influenze così contrarie, è già un trionfo di cui dobbiamo compiacerci tanto più, inquantochè non è il solo che dia risalto all'attività spiegata dai nostri mercati. Nella settimana passata abbiamo avuto un movimento in senso ascendente straordinario nei valori industriali, e l'abbiamo avuto in quei giorni appunto nei quali i mercati esteri si trovavano angustiati. È un fatto forse nuovo negli annali delle Borse, l'indifferenza mostrata a questo riguardo speciale, nei giorni scorsi in Italia per tutto ciò che avveniva oltre i suoi confini, e invero le condizioni tristi in cui versava la piazza di Parigi durante la liquidazione, erano sufficienti per se stesse a porre in pensiero anche le nostre. Per fortuna, la liquidazione a Parigi si svolse e si compì meno male di quello che ragionevolmente si poteva temere, poichè i danni riportati, per quanto gravissimi, non furono tali da scompigliare il mercato per modo da non lasciargli la forza di resistere e di riaversi.

Anche colà il capitale non fece difetto nei momenti più difficili e se le esigenze sue furono oltre il solito maggiori, non oltrepassarono i limiti della moderazione, poichè i riporti si tennero in media sulle rendite al saggio del 7 0/0 al massimo e sugli altri valori di seconda e di terza categoria al 9 e al 10 0/0. Certo che una grande ecatombe della piccola speculazione vi è stata, impotente come essa era a sobbarcarsi a nuovi riporti, ma fu un sagrificio codesto di cui il mercato si è giovato eliminando dal suo seno un elemento perturbatore delle transazioni. Perciò l'alta Banca non fece grandi sforzi e non ne fece alcuno per venire in soccorso ai pericolanti, lieta forse di un avvenimento che la liberava da un imbarazzo che contrastava pur tanto ai suoi calcoli. Ma basterà a lei questo primo olocausto della piccola speculazione a farle scongiurare le difficoltà future?

Infrattanto i grandi stabilimenti non credono ancora giunto il momento di desistere da quelle misure precauzionali che valgono a salvarli dai pericoli ulteriori da cui possono essere minacciati pei versamenti che restano a farsi sul prestito francese.

La Banca d'Olanda rialzò ancora lo sconto dal 3 al 3 1/2 0/0: la Banca d'Inghilterra dal 4 1/2 al 5 0/0. La Banca di Prussia impedita dal governo si tenne al 5 0/0, ma essa va molto a rilento negli sconti, e li rifiuta assolutamente a qualcuna delle giovani Banche. La Banca di Francoforte tiene fermo anch'essa al 5 0/0.

In Italia non si hanno, mercè il regime del corso forzoso, i pericoli immediati dei rialzi dello sconto, ma abbiamo il rincaro dell'oro portato oltre il 10 0/0, quindi un'elevatezza insolita e gravissima nel cambio sull'estero.

Tali sono in compendio i mali ed i beni della presente situazione; ora spetta agli uomini d'affari il giudicare se i fatti che si svolsero e si svolgono in Italia siano la giusta espressione della situazione medesima.

Lunedì 30 settembre il 5 0/0 italiano fece qui 73 70 contanti e 74 05 nelle altre piazze fine ottobre. Con variazioni di poco momento si tennero questi corsi nei giorni successivi.

Fermo un po' meglio il giovedì, ma il rialzo di sconto della Banca d'Inghilterra, venutoci per dispaccio la sera, ci tenne il venerdì un po' al disotto, cioè a 73 95, ma sabato sotto l'impressione de' rialzi che ci diede Parigi i corsi ritornarono e chiusero a 74 05.

Il 3 0/0 a Firenze, decorrenza 1° corrente, si tenne sul 43 70. Lo lasciammo a 45 colla cedola semestrale.

Il prestito nazionale, poco e nulla ricordato dalla speculazione a 85 50 completo ed a 79 circa lo stallonato.

Le ecclesiastiche senza corso.

Le demaniali a 503 85.

Le azioni della Banca Romana fecero prodigi nella settimana passata senza che alcuno abbia saputo dire quali ne siano state le cause. Esordirono al prezzo di 1710, salirono di botto il giorno dopo a 1740, quindi gradatamente sino a 1850 per chiudere a 1875.

La Banca italiana guadagnò terreno anch'essa e non poco. Da 3870 salì successivamente a 3880, poi a 3910; retrocesse un po' giovedì a 3890, ma venerdì risalì a 3910; sabato fece 3920.

Non diversa fu la spinta che ebbero le azioni della Banca Toscana e vivacissime furono le transazioni a cui diedero luogo. La ragione di questo movimento straordinario la esponemmo già nella Rivista precedente. Quotate lunedì a 1758, toccarono poi il prezzo di 1780, poi 1793 e chiusero a 1806.

La Banca generale romana anch'essa molto animata tra il 583 50 al 586.

Le italo-germaniche oscillanti tra il 6.6 e il 612.

La Banca di Torino in sostegno tra l'875 all'885.

A Genova ed a Firenze ed anche a Torino alle stelle il mobiliare italiano. Da 1015 salì a 1050 fine mese ed anche a 1054 dando luogo a transazioni animatissime.

A Genova pure ben tenuti i titoli delle principali Banche locali. La Banca di Genova da 820 salì a 840. Il Banco commerciale ligure toccò ed oltrepassò un giorno il 700. La Cassa di sconto a 1290. La Cassa generale da 423 salì a 437. La Compagnia commerciale italiana da 560 si portò al 570.

Nei titoli ferroviari abbiamo a segnalare la sostenutezza delle azioni meridionali che da 468 50 raggiunsero il corso di 476. Le obbligazioni relative decorrenza primo corrente a 226 50. I boni a 517.

Le azioni ed obbligazioni ferrovie romane in aumento anch'esse. Le prime da 160 toccarono il 166 ed anche il 169 a Torino in seguito all'aumento di 3 lire che si ebbe su questo titolo da Parigi: le seconde a 203 50.

Nuovi rialzi sulle azioni della Regia che da 792 toccarono un giorno l'804 ma per ripiegare poi a 800 e risalire a 803. Le obbligazioni relative decorrenza 1° corrente a 526. Nei primi giorni dell'ottava scorsa ebbe luogo in Firenze l'estrazione della serie a rimborsarsi di queste obbligazioni e fu estratta la lettera F.

I cambi, come si disse, sempre in sostegno e scarse le offerte. La Francia a vista da 108 65 andò salendo gradatamente sino a 108 90 ed anche a 109 a Torino e chiude a 108 80.

La Londra a 3 mesi da 27 44 raggiunse il 27 57.

L'oro ancor più scarso e caro, e salì perciò da 21 91 sino a 22 03.

Una nuova Banca di sconto si è stabilita nella città di Carrara con un capitale di L. 500,000 diviso in 2 mila azioni da L. 250 ciascuna.

N° 500 di quelle azioni vennero attribuite al Comitato promotore, le restanti 1500 emesse alla pubblica sottoscrizione la quale diede la cifra di 1912. Noi facciamo plauso ai promotori del nuovo Istituto ed auguriamo a Carrara che possa giovarsene, ma non possiamo così applaudire alla deliberazione da essi presa di emettere biglietti da L. 1, e da cent. 50 proprio in questo momento in cui da tutti si grida contro la colluvie di biglietti abusivi che gravitano con tanto danno e fastidio sui mercati italiani; in un momento in cui il governo stesso, preoccupato da questi clamori, s'accinge a porre riparo agli inconvenienti lamentati. Lascerà il governo che il nuovo Istituto Carrarese inizii i suoi atti procedendo ad una misura in onta alle leggi, ed alla opinione dell'universale che vi si mostra così avversa? Non possiamo crederlo.

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO

A termini della convenzione col governo del 4 marzo ultimo scorso, approvata con legge 19 aprile successivo, n. 759, dovendo la Banca raddoppiare il proprio capitale, e quindi emettere altre 100,000 azioni, il Consiglio superiore, nella sua tornata del 25 p. p. settembre, statuì l'emissione delle medesime alle condizioni stabilite nel seguente

Programma

1° Le 100,000 nuove azioni sono distribuite ai possessori delle attuali 100,000, inscritti sui registri della Banca il 4 novembre pross., in ragione di un'azione nuova per ogni azione vecchia, a termini della deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti in data del 28 febbraio u. s.

2° Il capitale nominale di ogni nuova azione è di L. 1,000, delle quali si versano per ora sole L. 500.

3° Il primo versamento sarà di L. 200 per ogni azione nuova, e dovrà essere eseguito dal 5 al 15 del p. v. novembre.

4° A partire dal giorno 5 del detto mese, non potranno più essere operati trapassi di azioni vecchie.

5° All'atto del versamento delle L. 200 per ogni azione nuova, verranno ritirati i certificati attuali saldati, in cambio dei quali saranno rilasciati certificati provvisori per un numero d'azioni doppio, col versamento di L. 600 per azione, rendendo così uguali le azioni vecchie alle nuove.

6. A seguito del raddoppiamento delle azioni resteranno a versarsi, a saldo delle L. 500 di cui all'art. 2, L. 150 sopra ognuna delle 200,000 azioni rappresentate da nuovi certificati, e questo nuovo versamento avrà luogo nelle rate seguenti:

L. 50 dal 1° al 10 febbraio 1873
» 50 dal 1° al 10 agosto 1873
» 50 dal 1° al 10 febbraio 1874

L'Amministrazione potrà deliberare che in tali pagamenti s'imputino i dividendi semestrali pagabili entro le tre epoche stabilite.

7° Sui versamenti in ritardo sarà conteggiato l'interesse a carico dell'azionista, in ragione dell'8 0/0 l'anno, a partire dall'ultimo termine d'ogni scadenza.

8° Potrà essere anticipato il pagamento di una o più rate a comodo degli azionisti, ma però senza alcuna corresponsione d'interesse per parte della Banca.

9° Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultimo versamento, la Banca, senza che occorra costituzione in mora od altra formalità, ha facoltà di far vendere alla Borsa, per mezzo di agenti di cambio, per duplicato, a rischio e pericolo degli azionisti ritardatari, le azioni sulle quali non siano stati eseguiti tutti i versamenti.

10° Le nuove azioni godranno il dividendo del semestre in corso.

11° Gli azionisti i quali, entro il 15 gennaio 1873, non avranno eseguito il versamento delle L. 200, che sarà scaduto il 15 novembre 1872, s'intenderanno decaduti dall'assegnazione a loro favore delle nuove azioni, e la Banca avrà facoltà di vendere le azioni che sarebbero loro toccate, per conto e nell'interesse dello stabilimento.

12° I possessori delle frazioni d'Azioni provenienti dall'ultima emissione di 20,000 azioni, che al 15 gennaio 1873 non fossero riunite in certificati d'Azione, s'intenderanno pure decaduti dal diritto alla distribuzione delle nuove Azioni, ed anche queste potranno essere vendute per conto e nell'interesse della Banca.

13° Alle azioni che rimanessero in corso liberate di lire 1000 saranno assegnati i dividendi semestrali uguali a quelli delle altre, coll'aggiunta dell'interesse in ragione del 4 % l'anno sul maggior versamento.

Il Consiglio superiore si riserva la facoltà di deliberare, dopo l'epoca dell'ultimo versamento, il rimborso dell'eccedenza su queste azioni per equipararle alle altre.

14. Il versamento delle lire 250 che resteranno ancora dovute sulle 200,000 azioni, avrà luogo quando ne sarà deliberata la chiamata dal Consiglio superiore.

Agli azionisti inscritti sui registri della Banca il 30 scorso settembre ed a coloro che diventassero azionisti dal 1° di questo mese al 4 novembre prossimo viene trasmesso un esemplare del sutrascritto programma.

Pel caso di ritardo o di disguido postale, il presente valga intanto d'invito a quelli fra essi che accettano la distribuzione delle nuove azioni, ad eseguire il primo versamento di lire 200 per ogni azione nuova dal 5 al 15 p. v. novembre.

Firenze, 5 ottobre 1872.

DEPOSITO DI CARBONE. — V. 4a pag.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

celebre Bains - Douches - Bains de vapeur

Salle d'inhalation

Memes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHDRA

la più iodica delle conosciute



Fac simile del timbre legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temi peramenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nei gozzonelli e crpeli, nelle eftalmie, scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garneri, via del Gambero, e a Firenze, via del Proconsolo e via de'Servi — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Tarlore, farmacista Costante e C. drogh., Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

Senapismi in Foglio

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma o nei dolori muscolari.

« *Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo con minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor* Rigollot *ha risolto nella maniera la più felice.*

« A. BOUCHARDAT (*Ann. de Térapéutique, 1868, pag. 204.*) »

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3 50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10 in Milano. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Sinimberghi, Garneri e Farm. Inglese al Corso. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, Stessa Ditta, via Cavour, 27 e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare seta, cotone e tela in pochissimo tempo e senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico.

Prezzo L. 1, con istruzione.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, N. 53. — Ai rivenditori sconto d'uso.



POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'un'immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, è preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla dà una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole le dà la delicatezza e la morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: pacchi da 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno e nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3. Il Depilatorio Orientale si spedisce anche a mezzo postale contro invio di L. 3 60. — Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo *Tousseau Saunders*, 143, Oxford Street, London.

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47. English Pharmacy, 496, Corso. Napoli, Ditta, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Leonardo e Romano. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica. Genova, Stefano Frecceri, Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

OPERE INTERESSANTI

Il Giardiniere degli appartamenti, delle finestre, dei poggioli e dei piccoli giardini, seguito da un sunto sulla piscicultura e sugli acquarii di Maurizio Cristal. Un vol. 123. Trieste 1864. L. 1.

I fenomeni della vita industriale spiegati al popolo da Gustavo Strafforello — Un volume di pag. 299. Torino 1871. L. 2 25.

Galileo Galilei, Romanzo storico di M. Raven, tradotto dal tedesco e corredato di note da Gustavo Stroffarello (col ritratto) in due vol. di complessive pag. 563. L. 4.

Lettere precettive di eccellenti scrittori, scelte, ordinate e postillate da Pietro Fanfani. Seconda edizione ridotta per uso delle Classi Ginnasiali. Volume unico di pag. 300. Firenze, 1871. L. 2.

Il Regno minerale del prof. Emilio Cornaglia seconda edizione, con note ed aggiunte di Camillo Marimoni — Un vol. di pag. 400 con 69 incisioni L. 4, 00

Il linguaggio della scienza svelato al popolo. Repertorio di Etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti, compilato dal prof. L. Marenesi — Sono pubblicati i primi 3 volumi di complessive pag. 360 . . . » L. 3, 00

La Luna. Monografia fisica di G. Colcerie. Contiene: La Luna. Il moto di rotazione e la librazione della Luna; la luce cinerea; L'atmosfera della Luna; I mari della Luna; Le montagne della Luna; variazioni osservate sulla superficie lunare; Origine della Luna; Influenze lunari. Un vol. in-16 con carta dell'emisfero lunare visibile dalla Terra . . . . L. 1, 00

Il Plutarco italiano, Vite d'illustri italiani di Carlo Mariani — Opera premiata con medaglia d'oro dalla Società Pedagogica italiana — Volume di pag. 600 . . . . L. 4, 00

Storia chimica d'una Candela di Michele Faraday; 2ª edizione di 150 pag. con 53 incisioni . . . . L. 1, 00

Il Quadrilatero, la Valle del Pô, ed il Trentino. Schizzi topografici militari di B. Malfatti.

Il confine Orientale d'Italia del prof. Amato Amati — Questi due lavori importanti formano un bel volume corredato di due grandi carte geografiche dell'Istria e Trentino, nonchè le piante dei forti di Mantova, Peschiera e Verona. — Volume di pagine circa 200 . . . . L. 2, 00

Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, con vaglia postale, o carta moneta in lettera assicurata. Aumento di cent. 30 chi desidera l'invio raccomandato.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli per impedire per sempre la caduta nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vaso con istruz.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, Bruzza. Bologna Bortolotti. Parma, G. Renaud. Milano, Agen. Gaberlotti. Venezia, Longega. Livorno, Chelucci. Mazza Provandi. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all'Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente lo *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Roma: SINIMBERGHI, DANTE FERRONI.

EPILESSIA

MALCADUCO

GUARIGIONE SICURA

mediante il rimedio antiepiletico del dott. **Sciernon** di Bruxelles.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: **Alessandro Fornasi**, via Bigli, n. 4, Milano. — Si spedisce *gratis* l'istruzione a chi ne fa *ricerca*.

UNA DAMIGELLA

desidera entrare in una buona famiglia di preferenza in Italia e specialmente a Firenze, per aver cura di uno o due bambini ed accudire alle faccende di casa.

Prega dirigere le offerte all'iniziale O. 787, presso l'Agenzia di Rodolfo Mosse in Zurigo.

PARFUMERIE DE CHARDIN-HADANCOURT

BUREAUX et MAGASINS

Boulevard Sébastopol, 16 bis, PARIS

USINE A VAPEUR A ASNIÈRES (Seine)

GRANDE FABRICATION

DE

SAVONS TRANSPARENTS

à la Glycérine

à toutes Odeurs

DÉPOT de ces Savons et de tous les autres Parfums, Extraits d'Odeurs, Eau de Toilette, Sachets, etc.

Chez FILIPPO COMPAIRE, al Regno di Flora, Roma, via del Corso, 396

SI DESIDERA

UN GIOVINE farmacista che sappia parlare l'inglese.

Dirigersi al sig. G. Curri, Genova.

DEPOSITO DI CARBONE

a peso a Lire 8 per cento chilogrammi.

Via del Collegio Capranica, 44, Roma.

ANNO PRIMO

Monitore Finanziario

INTERNAZIONALE

Rivista delle Operazioni finanziarie ed industriali.

Si pubblica in grande formato di 8 pag. ogni giovedì in Roma.

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premi Comunali e Governativi, Nazionali ed Esteri. — Avvisi d'asta, notizie ferroviarie, bullettino della Borsa e fatti diversi. Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale.

Condizioni di associazione

Italia, franco di posta, Sem. L. 3, Anno L. 5. Estero, franco di posta, Sem. L. 5, Anno L. 8.

Un numero separato cent. 50. Arretrato L. 1.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Dirigersi con vaglia all'amministrazione del *Monitore Internazionale*, via della Maddalena, n. 48 Roma.

Si spedisce un numero di saggio a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Chi prende l'abbonamento all'anno 1872 potrà ottenere i numeri arretrati dal 1° gennaio, per la collezione che si rende utilissima per la estrazione dei prestiti a premi.

Gli annunzi ed inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47, Roma. Via Roma, 53, Napoli e via Cavour, 27. Firenze.

Il Sottoscritto si fa un dovere di avvertire il pubblico di aver aperto in Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1° una

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIO

di tutte sorta.

Questo grandioso Stabilimento si compone di

30 SALE

in cui si ammira qualsivoglia mobile dal più elegante sì al più comune impossibile a descriversi l'assortita quantità di generi come sarebbero *tappeti, porcellane, pendole, ecc., ecc.*

È arrivata una grande quantità di MOBILIE di tutta novità.

Si ricevono commissioni per addobbare qualunque appartamento, avendo fabbriche di sua proprietà.

NB. *Chi desidera fare acquisto di mobilia è pregato visitare il suddetto Stabilimento essendo libero l'ingresso; ad ogni mobile havvi apposto il relativo prezzo.*

Nei magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio **Pietro Cattaneo**

Il tanto rinomato ELISIRE FEBBRIFUGO, infallibile contro le febbri intermittenti del dott. Guareschi di Parma; costa L. 1 alla boccetta coll'istruzione.

NB. Mediante ordinazione diretta alla *farmacia* del dott. Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma; questo rimedio viene spedito franco per la posta; per tutto il Regno in pillole, entro scatole che costano L. 2 coll'istruzione. Il liquido si spedisce soltanto per la ferrovia, accordando un forte sconto a norma delle ordinazioni.

Deposito in Roma presso la Ditta Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1871. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma via della Maddalena 46 e 47. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

AVVISO

Nel Comune di Londa, mandamento di Dicomano è vacante la condotta medico-chirurgica, cui è annesso l'annuo emolumento di L. 1800, e l'uso di un quartiere nello stabile comunale con stalla e fienile, con le visite pagate a forma della tariffa, obbligo della cavalcatura, ed altri obblighi risultanti dal quaderno d'oneri, ostensibile nell'ufficio comunale. I concorrenti sono invitati a presentare i certificati d'idoneità, di nascita e moralità entro il 20 del corrente mese di ottobre.

Il Sindaco L. GORI.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso unguento che, identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gambe, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgie, ticchio doloroso e paralisi.

N.B. Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533, Oxford Stree, W. C.

CROMINA

Quest'acqua torna alla barba e ai capelli il colore naturale. Perchè priva di **Nitrato d'Argento** non irrita, nè macchia la pelle; anzi cura le forfore, rinforza i bulbi e non annerisce la biancheria.

Specifico per tingere CAPELLI e BARBA

SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO

Dà risultati sicuri e senza danni

Si prepara in NAPOLI dal farmacista L. SCARPITTI Via Toledo N. 335

Scatola Completa L. 5

DEPOSITI: Roma, far. inglese di N. Sinimberghi; Firenze, farm. L. Signorini; Bologna, far. E. Zarri; Milano, Lattuada e de Bernardi, e A. Manzoni e C.; Venezia, farm. G. Bötner; Trieste, farm. Carlo Zanetti; Torino, Emporio commerciale, via Bogino, 10.

DEPOSITO SUCCURSALE: Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con fosfato ferroso

preparazione del chimico A. ZANETTI di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-chirurgica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo L. 3.

Depositi — Firenze, farm. della Legazione Britannica, Orlandini, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Bizzarri e farm. Garneri — Napoli, Ditta A. Ferroni, via Roma, 53 — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Baillio — Ancona, Bollnigi — Bologna Zarri — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Controllo alle Estrazioni

DEI

PRESTITI A PREMI NAZIONALI ED ESTERI

Grandissimo è il numero dei Prestiti a premii emessi, e immenso è il numero delle obbligazioni di essi che circolano per mani di ogni classe sociale, non a tutti per altro è dato tener dietro al continuo avvicendarsi di estrazioni che vengono sortite quasi ogni dì e che tranne alcuni giornali a ciò dedicati pochi o niuno si dà cura di notificare a chi pure vi avrebbe tanto interessamento; oltre ciò quand'anche posseggano il mezzo per conoscerle non a tutti torna gradito perdere tempo nel rintracciare tra lunghe serie di numeri il suo cui forse toccò premio o rimborso perlochè numerosissimi giacciono questi ancora inesatti.

A fine pertanto di rendere utile cosa ai signori detentori di obbligazioni la Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* ha disposto che presso il suo ufficio nella Casa di Cambio di **A. Dante Ferroni** in Roma, venisse ordinato un regolare servizio di controllo di cui potranno tutti indistintamente giovarsi, trasmettendo indicazioni del Prestito cui appartengono le Cedole con serie e numero delle relative cartelle, accompagnate da nome cognome e domicilio del possessore mittente.

L'Ufficio controlla gratuitamente le obbligazioni colle estrazioni eseguite a tutto il giorno d'arrivo della domanda accompagnata dall'importo di provvigione anticipata, come alla distinta qui sotto, per un anno obbligandosi a verificarle in ogni estrazione che ha luogo e di darne avviso con lettera quando esse riescono vincitrici, offrendosi inoltre per il ricupero dei premi ed altro SENZA ALCUN INTERESSE.

Provvigione annua anticipata

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi 30	l'una
Da 6 a 10	»	» 25	»
Da 11 a 25	»	» 20	»
Da 26 a 50	»	» 15	»
Da 51 a più	»	» 10	»

Dirigersi alla Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale*, via della Maddalena, num. 48, ROMA.

Le domande tanto d'Italia che dall'estero dovranno essere accompagnate da vaglia postale col relativo prezzo come da distinta qui sopra.

N.B. La Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* s'incarica:

1. Della vendita ed acquisto di tutti i valori quotati alla Borsa, Nazionali ed Esteri, senza altra provvisione che quella di diritto degli agenti di Cambio.
2. Dell'acquisto e vendita di tutti i valori non quotati, specialmente di Obbligazioni di Prestiti a Premi Nazionali ed Esteri, per trattative stabilite di comune accordo.
3. Dell'incasso di buoni, di cuponi d'interessi e di dividendi.
4. Del pagamento di tutte le sottoscrizioni, di tutti i versamenti, conversioni, rimborsi di azioni, d'obbligazioni e di depositi.

A volta di corriere sarà dato avviso d'ogni arrivo di denaro.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone